

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 280 del 8/3/2024

Referendum per il divorzio: si per il no e no per il si

Il 12 e il 13 maggio 1974 gli elettori italiani furono chiamati alle urne per esprimersi sul referendum abrogativo della legge "Fortuna-Baslini" che aveva introdotto in Italia l'istituto del divorzio. Vinsero i NO all'abrogazione della legge con quasi il 60% dei consensi.

Con l'entrata in vigore della legge non ci fu il temuto assalto al "libero divorzio", ma si sanarono progressivamente situazioni di rapporti definitivamente deteriorati e si legalizzarono nuovi rapporti di fatto, consolidati, ma sopravvissuti in una sorta di equivoca clandestinità.

Oggi, dopo 50 anni, constatiamo che cala il numero dei matrimoni "ufficiali", mentre aumentano le separazioni e i divorzi. Tuttavia, aumentano le coppie di fatto, libere, felici e non più clandestine!!!

INDICE



*Scrivi si per dire no
e scrivi no per dire si*

pagina 1



Come nacque la legge sul divorzio

pagina 2



*Tra divorzio civile e
annullamento dalla Sacra Rota*

pagina 3



Il Referendum abrogativo

pagina 4



*Calano i matrimoni,
mentre aumentano le separazioni e i divorzi*

pagina 5

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

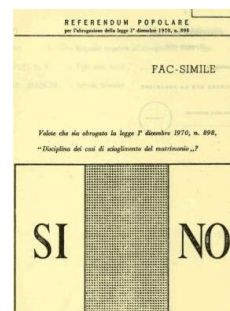
LO SGABELLO DELLE MUSE

Scrivi sì per dire no, scrivi no per dire sì

Cinquant'anni fa, il **12 e 13 maggio 1974**, gli italiani furono chiamati alle urne per esprimersi sul referendum abrogativo della "**legge 1° dicembre 1970, n. 898**", nota anche come "**legge Fortuna-Baslini**", dal nome dei promotori, che aveva introdotto in Italia l'istituto del **DIVORZIO**.



Gli elettori favorevoli al mantenimento dell'istituto del divorzio votarono NO (all'abrogazione della legge), mentre i contrari votarono SI (all'abrogazione della legge). Questa formulazione **stravagante** imposta dalla legge sui referendum abrogativi preoccupò per tutta la campagna referendaria sia i favorevoli che i contrari all'abrogazione del divorzio, ma, alla fine non influenzò l'esito del referendum.



Il 59,3% votò per il No all'abolizione della legge, contro il 40,7% favorevole all'abolizione. L'affluenza alle urne fu dell'87.7% degli elettori, in linea con i normali livelli di partecipazione elettorale del periodo.



Il **NO** prevalse in **Valle d'Aosta** (75%), seguita dalla **Liguria** (73%), dalla **Emilia-Romagna** e dal **Piemonte** (71%). Con percentuali inferiori si classificarono la **Toscana**, l'**Umbria**, il **Friuli**, il **Lazio**, la **Lombardia**, le **Marche** e la **Sardegna**. Il **SI**, invece, prevalse in modo significativo solo in **Molise** (60% di SI). In altre regioni il confronto fu maggiormente incerto: i due fronti contrapposti si attestarono di poco sopra il 50% di voto per il **NO** in **Abruzzo** e **Sicilia**, mentre, appena al di sotto del 50% di fermarono il **Trentino-Alto Adige**, la **Calabria**, il **Veneto**, la **Puglia**, la **Campania** e la **Basilicata**.

[a sinistra la ripartizione del voto, in rosso le provincie "divorziste", mentre in verde sono quelle dove prevalse il SI]

Entrata in vigore nel **1970**, la legge aveva introdotto il divorzio in Italia, causando controversie e opposizioni, in particolare da parte di molti cattolici (la dottrina cattolica sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale).

Il fronte divorzista intese la sua battaglia nel senso d'un ampliamento delle libertà civili, ma anche per un cambiamento in senso libertario del quadro politico nazionale: alla vittoria del "No" nel **1974** seguirono infatti importanti conquiste elettorali delle sinistre alle elezioni amministrative del **1975** e a quelle politiche del **1976**, con la **formazione di governi di centro-sinistra con l'appoggio esterno del PCI, prima nel 1976 e poi nel 1978.** [a lato, manifesto programmatico di Noi donne]



Al momento della promulgazione della legge, il fronte sociale e politico era fortemente diviso sull'argomento. **Le forze laiche e liberali si erano fatte promotrici dell'iniziativa parlamentare** (la legge nacque, a opera del socialista friulano Loris Fortuna e del liberale milanese Antonio Baslini), mentre forti differenze erano comunque presenti fra le avanguardie più radicali (**femministe, LID, Partito Radicale, l'ala socialista di Fortuna**) e parti consistenti del **PCI**, orientate verso una trattativa con la DC, e nell'**ala socialista di De Martino**.

Il comitato promotore del referendum era guidato dall'integralista cattolico **Gabrio Lombardi** e schierava nella campagna contro il divorzio diversi intellettuali e politici, tra i quali **Salvatore Satta, Sergio Cotta, Augusto del Noce, Carlo Felice Manara, Enrico Medi, Giorgio La Pira, Alberto Trabucchi, Giovanni Battista Migliori, Lina Merlin e Ugo Sciascia.**



La **Democrazia Cristiana** e il **Movimento Sociale Italiano** si erano opposti alla legge, **ma parte del mondo cattolico si era comunque dichiarato favorevole, come le ACLI o il movimento dei cattolici democratici di Mario Gozzini, Pietro Scoppola, Raniero La Valle e Paolo Prodi.** Fra i movimenti cattolici i **Comitati Civici** e **Comunione e Liberazione** erano rimasti completamente fedeli alle indicazioni decisamente antidivorziste della CEI.

Il Segretario della DC, Amintore Fanfani preferì indire una aggressiva battaglia campale per il SI, anche se la sinistra DC e il governo (compreso il presidente del Consiglio Mariano Rumor) rimasero in disparte durante la campagna referendaria.

Lo schieramento del NO fu molto ampio e compatto, andando dal PLI di Giovanni Malagodi agli extraparlamentari di sinistra, passando per i repubblicani, i socialdemocratici, i socialisti e i comunisti, ma soprattutto coinvolse pienamente la società civile.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Come nacque la legge sul divorzio

Il **DIVORZIO** è un **istituto giuridico finalizzato alla cessazione degli effetti civili del matrimonio**. Fu introdotto il **1° dicembre 1970** attraverso la legge n. **898** - "**Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio**", a prima firma del socialista **Loris Fortuna** e del liberale **Antonio Baslini**, [nella foto a sinistra nel momento della approvazione della legge]



con i voti favorevoli del **Partito Socialista**, del **Partito Comunista**, del **Partito Socialista Democratico**, del **Partito Repubblicano**, del **Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria**, e del **Partito Liberale**. Si opposero ufficialmente al provvedimento la **Democrazia Cristiana**, il **Movimento Sociale** e il **Partito di Unità Monarchica**.

Il primo stato italiano a consentire il divorzio fu il **Regno d'Italia napoleonico** (1805-1814), attraverso l'adozione del "**Codice civile napoleonico**", e dal **Regno di Napoli** sotto il governo di **Gioacchino Murat**. Questo provvedimento, fra le altre cose, consentiva il divorzio e il matrimonio civile, sollevando forti polemiche nel clero più conservatore. **In questo periodo, tuttavia, furono segnalati solo tre casi di divorzio: un po' per l'impopolarità dell'istituzione, un po' perché i giudici, minacciati di scomunica, frapponevano ogni possibile difficoltà.**

Nello **Stato unitario** una proposta per l'istituzione del divorzio fu presentata per la prima volta nel **1878** su iniziativa del mazziniano salentino **Salvatore Morelli** [foto a destra], uomo integerrimo, noto per essere stato rinchiuso in un carcere borbonico sotto l'accusa di cospirazione. Da tempo si occupava di problemi sociali e di quelli riguardanti la famiglia. **Il suo progetto di legge non ebbe successo, ma lo ripresentò nel 1880, ottenendo un risultato parimenti negativo.** Dopo la sua morte, si arrivò al **1902** perché una legge divorzista stesse per prendere forma. **Infatti, in quell'anno il governo di Giuseppe Zanardelli presentò un disegno di legge che prevedeva il divorzio in caso di sevizie, adulterio, condanne gravi e altro, ma anche questa volta il disegno di legge cadde con 400 voti sfavorevoli contro 13 a favore.**



Nel **1954** il deputato socialista **Luigi Renato Sansone** [foto a sinistra], presentò un disegno di legge per l'istituzione del cosiddetto **piccolo divorzio**, **applicabile solo ai matrimoni con scomparsi senza lasciare traccia, con condannati a lunghe pene detentive, in presenza di divorzio all'estero con un coniuge straniero, con malati di mente, per lunghe separazioni fra i coniugi o per tentato omicidio del coniuge.** La proposta, che pur aveva alimentato un vivace dibattito nel Paese, non fu nemmeno discussa.

[a destra, una manifestazione per il divorzio nel 1962]

Nel 1965, il deputato socialista Loris Fortuna presentò alla Camera un progetto di legge per il divorzio che originò, su iniziativa del Partito Radicale, la mobilitazione per sensibilizzare

l'opinione pubblica sul tema. Soprattutto dopo il 1969, insieme alla Lega italiana per l'istituzione del divorzio (LID), ci furono grandi manifestazioni di massa e una continua azione di pressione sui parlamentari laici e sui comunisti ancora incerti. In sede parlamentare la proposta di Loris Fortuna si unificò a una analoga proposta presentata dal deputato liberale Antonio Baslini.



L'art. 1 della Legge n. **898/1970** afferma che «**il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio [...] quando [...] accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita**». La legge (dopo le modifiche e integrazioni intervenute negli anni) richiede che sia stata **omologata la separazione consensuale** (inizialmente dovevano passare cinque anni) oppure sia stata pronunciata con sentenza definitiva la **separazione giudiziale**.

La grande maggioranza dei procedimenti di divorzio si basa sulla separazione personale dei coniugi protratta per un anno in caso di separazione giudiziale, per sei mesi in caso di separazione consensuale.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Tra divorzio civile e annullamento dalla Sacra Rota

Per i cittadini credenti, prima dell'approvazione della legge sul divorzio, una delle poche possibilità di ottenere lo scioglimento legale dei vincoli matrimoniali era dato, oltre che dallo scioglimento per "cause naturali", dalla possibilità di ottenere dalla **SACRA ROTA** la **nullità del matrimonio religioso** e, di converso, quello civile. Per i non credenti e per i matrimoni celebrati solo con rito civile, le strade erano varie e contorte e, comunque, estremamente costose. **Con l'entrata in vigore della legge Fortuna-Baslini, si scatenò una competizione tra i due ordinamenti, con la conseguente corsa all'introduzione di procedure semplificate e sempre meno costose.**



APOSTOLICUM
ROTAE ROMANAE
TRIBUNAL



Anche se è noto principalmente per le cause di nullità matrimoniale, il Tribunale della Rota Romana (o Sacra Rota), i cui giudici sono nominati dal Papa, è il tribunale ordinario della Santa Sede. Il nome **Rota** deriva dal recinto circolare in cui si adunano gli Uditori per giudicare le cause. Le sue origini risalgono al Trecento quando **Innocenzo IV** formò un tribunale stabile. Papa **Giovanni XXII** nel **1331**, con la **Costituzione Ratio iuris**, lo disciplinò con uno speciale regolamento. **Dopo la presa di Porta Pia del 1870, la Rota interruppe la sua attività, ma nel 1908 papa Pio X organizzò un nuovo tribunale recuperando l'antica denominazione di Rota.**

La **Rota** è essenzialmente un tribunale di appello: la sua giurisdizione, che concerne i fedeli di ogni parte del mondo, si esercita soprattutto nelle cause già decise da tribunali diocesani e devolute al pontefice, saltando i tribunali metropolitani; in terzo grado è interessato nelle cause già decise in secondo grado dai tribunali metropolitani e diocesani, non ancora passate in giudicato.



In base al **diritto canonico**, i motivi di nullità del matrimonio riguardano la mancanza della forma canonica, la presenza di impedimenti, un vizio o difetto del consenso. In sostanza, le situazioni più consuete sono: **quando almeno uno dei coniugi non ha dato liberamente il proprio consenso al matrimonio; se uno dei coniugi non rispetta i vincoli capitali del matrimonio, tra i quali la fedeltà o la volontà di procreare; la mancata consumazione; l'esistenza di episodi di violenza fisica o psicologica da parte di un coniuge.** Ogni situazione che induce al ricorso alla Sacra Rota deve essere provata e i prelati chiamati a sancire l'annullamento del matrimonio hanno il compito di fare chiarezza sull'accaduto consultando prove e avvalendosi di eventuali testimoni.

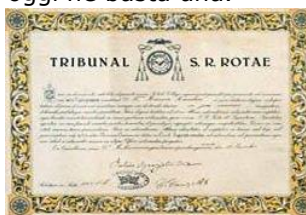
Con una riforma introdotta dal **Papa** nel **2015**, laddove sussistono determinate condizioni, il richiedente può avvalersi del **processo breve**. Questo procedimento non coinvolge un collegio giudicante e può essere invocato soltanto se: **almeno uno dei due coniugi palesa mancanza di fede; uno dei coniugi ha nascosto la propria sterilità; uno dei coniugi ha nascosto il proprio passato di carcerato; uno dei coniugi ha nascosto di essere genitore di figli avuti nel corso di unioni precedenti; uno dei coniugi è incline al tradimento iterato.**

Esiste un altro procedimento, chiamato "processo per accordo tra le parti" che può essere seguito quando entrambi i coniugi sono d'accordo di adire alla Sacra Rota e quando i motivi sono talmente evidenti da non necessitare ulteriori approfondimenti da parte del tribunale ecclesiastico. **In questi due casi è sufficiente l'intervento del vescovo e non serve un avvocato.**

[a lato: *Finché Sacra Rota non vi separi*, di Wilma Vivari, edito da Mursia, 2012]



Un processo ordinario arriva a conclusione in circa un anno, mentre uno breve in circa 30 giorni. Prima della riforma voluta da **Papa Francesco** i tempi erano molto più lunghi e l'annullamento del matrimonio richiedeva due sentenze per ottenere il diritto di sposarsi nuovamente in chiesa, mentre oggi ne basta una.



I costi per l'annullamento sono variabili soprattutto a seconda dell'impegno dell'avvocato ecclesiastico. **La spesa totale può superare i 4.000 euro** tenendo conto della tassa di **525 euro** da versare alla Sacra Rota, della parcella dell'avvocato rotale che oscilla tra i **1.500 euro** e i **3.000 euro** (+IVA). È possibile richiedere il gratuito patrocinio ed essere affiancati da un avvocato nominato dal decano della Sacra Rota.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Referendum abrogativo

Il **REFERENDUM ABROGATIVO** è previsto dall'articolo **75 della Costituzione**, che tratta "**l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge**", su iniziativa referendaria di 500.000 elettori o di 5 Consigli regionali. Il referendum abrogativo è valido se alla consultazione partecipa la maggioranza degli aventi diritto al voto e se la proposta è approvata dalla maggioranza dei voti validamente espressi.



Lo stesso articolo della Costituzione afferma che non possono essere sottoposti a referendum abrogativo "le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali". Inoltre, la **Corte costituzionale** ha ritenuto che non siano ammissibili referendum le norme che non abbiano oggetto unitario o il cui esito positivo paralizzerebbe l'attività di un organo costituzionale, determinando un vuoto legislativo. **I referendum sono sottoposti a un duplice controllo di legittimità: al momento del deposito delle firme, a opera dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione; successivamente la Corte Costituzionale dovrà decidere se la richiesta referendaria riguardi o meno le leggi previste nell'art. 75 Cost." (artt. 32 e 33).**

L'approvazione della **legge n. 352 del 1970** che disciplina il ricorso alle consultazioni referendarie previste dalla Costituzione è il frutto di vicende connesse al movimento di opinione pubblica per l'istituzione della legge sul divorzio e per la pressione sulla Dc di vasti settori del mondo cattolico contrari a essa. Tra i due provvedimenti ci fu un rapporto di causa ed effetto. **Il referendum fu la contropartita data alla Dc perché sul divorzio non si determinasse in parlamento tra le forze politiche una rottura troppo radicale.**



La sconfitta referendaria provocò le dimissioni di Amintore Fanfani dalla carica di Segretario della Democrazia Cristiana.



Una parte del mondo cattolico covava l'illusione che appellandosi direttamente al corpo elettorale, su tale questione si sarebbe pronunciata una maggioranza conservatrice e clericale.

La sconfitta referendaria provocò le dimissioni di Amintore Fanfani dalla carica di Segretario della Democrazia Cristiana.

Quello sul divorzio fu il primo referendum abrogativo della storia dell'Italia repubblicana e aprì le porte a una stagione caratterizzata da un crescente uso di tale strumento, soprattutto per iniziativa del Partito radicale. **Il grande animatore delle politiche referendario fu il leader radicale Marco Pannella** [nella foto a lato].



Tra i più significativi, nel **1981** si tenne il **referendum abrogativo basato sulla interruzione di gravidanza** (anche in questo caso con la conferma della legge); quattro anni più tardi ne venne proposto uno sulla abolizione della cosiddetta "**Scala mobile**" (**vittoria del "no" che provocò una pesante frattura tra il PCI di**

Berlinguer e il PSI di Craxi); nel **1987** fu la volta di ulteriori cinque quesiti.

Nel **1991** e nel **1993** vennero indetti due referendum sul sistema elettorale

che introducevano la "preferenza unica" e un sistema maggioritario. Nel **2005**, nel **2009** e nel **2016** non si raggiunse il *quorum* per altrettanti referendum, sulla **procreazione assistita**, sulla **legge elettorale** e sulle **concessioni per l'estrazione di idrocarburi in mare**.



Oltre ai referendum abrogativi, in questi ultimi anni si sono tenuti **quattro referendum confermativi relativi a leggi di modifica di articoli della Costituzione**. Nel **2001** il referendum sulla **riforma del Titolo V della Costituzione**, il primo della storia repubblicana, vide la prevalenza dei "sì" col 64% dei voti; quello del **2006**, proposto dal **governo Berlusconi**, vide invece la **bocciatura della legge di riforma**, come pure quello del **2016**, in cui venne **bocciata la cosiddetta Riforma costituzionale Renzi-Boschi**. Altresì, il referendum costituzionale del **2020 confermò la legge in materia di riduzione del numero dei parlamentari**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Calano i matrimoni, mentre aumentano le separazioni e i divorzi

LA TEMUTA CORSA AL DIVORZIO DI MASSA NON C'È STATA. Tra il **1971** e il **1974** (cioè, dalla approvazione della legge al referendum abrogativo) si contarono poco più di **20.000 divorzi all'anno**.

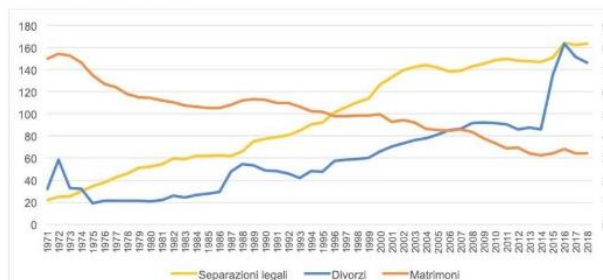


Nel **1975**, forse perché si era superato il *lavoro pregresso*, le sentenze **scesero a 11.000** e la domanda dei divorzi rimase stabilmente contenuta fino al **1980**, con quota di **quasi 12.000 all'anno**. Fino al **1986** si contarono circa **15.000 divorzi all'anno**, nel **1986** cominciarono ad aumentare raggiungendo la somma di **17.000**. Le procedure abbastanza complesse per ottenere il divorzio spiegano la limitata crescita nei primi diciassette anni di vita della legge. **La riforma del 1987, invece, diminuì il periodo di separazione da cinque a tre anni**: questo fu un passaggio significativo che permise un incremento dei divorzi. Alla fine degli **anni Ottanta**, per via delle nuove legislazioni che facilitarono il divorzio, avvenne un cambiamento. **L'approvazione della legge del 6 marzo 1987, facilitò ulteriormente l'ottenimento del divorzio. Nel 1987 i divorzi superarono i 27.000.**

Fino ai primi anni duemila l'andamento dei divorzi mostrò una moderata crescita, nel **2008** si contarono **54.000 scioglimenti di matrimonio** e **84.000 separazioni legali**. **Nel 2014, con l'introduzione del divorzio extragiudiziale, si contarono 52.000 divorzi, nel 2015 il numero totale fu di 82.000 e nel 2016 ben 99.000.**

La crescita è molto evidente: **l'introduzione del divorzio breve stimolò l'aumento dei divorzi e, in parallelo la riduzione della separazione.**

Matrimoni (per 1000 abitanti, scala di destra), separazioni e divorzi (per 100.000 abitanti, scala di sinistra). Italia, 1971-2018.



La crescita può essere attribuita alla secolarizzazione e al cambiamento di costumi e tradizioni. Se prima degli anni Settanta si aveva paura di essere stigmatizzati chiedendo il divorzio o separandosi, negli anni Novanta e Duemila questo divenne una normalità. Fino al **2019** il numero dei divorzi si mantenne pressoché costante, ma nel **2020**, con la pandemia *Covid 2019*, i divorzi e le separazioni sono notevolmente calati e i matrimoni addirittura dimezzati.

Per analizzare l'andamento descritto, appare interessante riportare quanto esposto da **Beatrice Favaro** nella parte iniziale della tesi di laurea elaborata nell'A.A. 2021/2022 nel Corso di laurea in **Scienze Sociologiche** dell'**Università di Padova** (relatore il Prof. **Luca Trappolin**) dal titolo "**Il coinvolgimento dei figli durante il processo di separazione e divorzio dei genitori**".



Secondo l'autrice del lavoro, "**il numero dei matrimoni in Italia sta diminuendo, mentre è in aumento il numero delle separazioni e dei divorzi sta. La prima causa di questo fenomeno è la secolarizzazione e il cambiamento dei costumi della società. Un altro motivo che spiega la diminuzione dei matrimoni in Italia è l'instabilità coniugale, la cui conseguenza è l'aumento di separazioni e divorzi**". Dal **1970** con

l'introduzione del divorzio l'instabilità coniugale è aumentata e, sebbene fino agli anni Novanta il tasso di matrimoni fosse ancora alto, oggi molte coppie decidono di non sposarsi per essere più libere nell'eventuale fine del legame. **L'instabilità coniugale e lo scioglimento delle unioni di fatto rendono sempre più probabili nuove forme familiari, più articolate e complesse di quanto accadeva fino a poco tempo fa.** Tutto questo porta con sé conseguenze sociali rilevanti: cambia il ruolo della famiglia all'interno della società, cambia la posizione della donna nei confronti dell'attività professionale, cambiano le scelte di maternità e paternità e si modifica la struttura stessa della famiglia, che spesso è allargata, non più in senso verticale ma in orizzontale.

Il testo integrale della tesi di laurea in oggetto può essere consultato digitando:

https://thesis.unipd.it/retrieve/ec1f0b82-01ba-4902-8410-97e718775835/Favaro_Beatrice.pdf

Per concludere, ecco alcuni riferimenti per approfondimenti:

<https://www.diritto.it/il-referendum-abrogativo-del-divorzio-in-italia/>

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1970-05-25:352!vig=>

https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/IC_247_2007_5_r.pdf

<https://pagellapolitica.it/dizionario/referendum-abrogativo>

<https://www.riformeistituzionali.gov.it/media/1241/storicoreferendumquorum.pdf>

<https://www.youtube.com/watch?v=lo1Qj5Z57rs>